

GIORNALINO

@Forumlibri

**BIMENSILE DI INTRATTENIMENTO
CURIOSITÀ E CULTURA**

N° 2 – febbraio 2012

2012 © www.forumlibri.com
Tutti i diritti riservati

IN REDAZIONE

Direttore editoriale

Germano Dalcielo

Giornalisti & Inviati

Ayuthaya

Elisa

Francesca

Giovaneholden

Ila78

Lin

Nerst

Polvere di stelle

Shoofly

Sopraesistito

Ugly Betty

ValentinaBellucci

Velmez

CURIOSITÀ & INTRATTENIMENTO

24 Le ricette del mese

26 Il Santo Bevitore

27 La Posta del Cuore

29 Nel mondo dei sogni

32 L'Oroscopo del mese

35 L'angolo del relax

CULTURA, SCIENZA & NATURA

3 Archeoattualità

8 Il mare

12 Confessioni di un elettrone: Capitolo II

15 Il viaggio del mese: India

LIBRI/MUSICA/CINEMA

19 Il libro del mese

22 L'album del mese

23 Il film del mese

ARCHEOATTUALITÀ

di
Shoofly & Giovaneholden

Publicità e insegne nell'antica Roma (prima parte)

In latino *signum*, *insigne* e *titulus* definivano tutto ciò che rientrava nella classe delle insegne intese in senso generale. Un passo di Quintiliano ricorda che a Roma “c'erano delle botteghe attorno al Foro con esposto uno scudo ... per insegna” decorato con l'immagine dipinta di un Gallo.¹ Ignoriamo che tipo di botteghe fossero ma, da quanto aveva già scritto Cicerone, sappiamo che questo “*pictus Gallus in Mariano scuto Cimbrico*” (uno scudo sottratto ai Cimbri come preda bellica) doveva essere un'immagine di sicuro effetto sui passanti: *distortus eiecta lingua buccis fluentibus*, cioè “mostroso per la lingua di fuori e le guance cadenti”.²

Questi “*signa*” rappresentavano quindi delle insegne figurate dove immagini e simboli svolgevano il ruolo più importante rispetto al testo scritto che occasionalmente le accompagnava. Il più delle volte erano le merci stesse a fare da insegna, esposte bene in vista fuori della bottega. Lo confermano, oltre ai numerosi dati archeologici, soprattutto i rilievi che raffigurano artigiani e venditori nel proprio ambiente di lavoro, circondati dagli attrezzi e dagli oggetti prodotti o commercializzati.



Insegna in terracotta da Pompei. Il rilievo decorava la bottega di un lattaio.

Non mancarono in antico, però – come del resto anche oggi – insegne di negozio con la raffigurazione della merce stessa, come ad esempio una lastra marmorea decorata a rilievo con cinque prosciutti appesi, allineati in bella successione (fig. 1). È possibile che questa rappresentasse il nome di una rivendita nota come *a quinque pernis* cioè “ai cinque prosciutti”.³

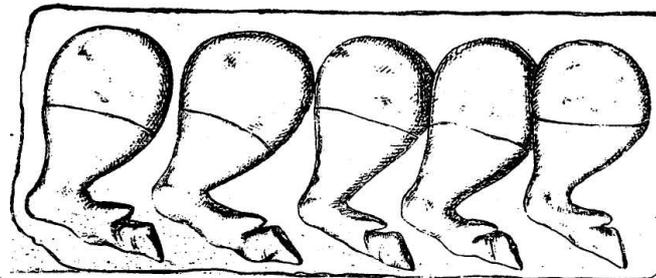


Fig. 1

¹ *Inst. Orat.* VI, 3, 38.

² *De orat.*, II, 266.

³ L'ipotesi è di Pietro Ercole Visconti: *Diss. pont. acc. arch.* 13, 1855, pp. 257-261.

Un'iscrizione sepolcrale ci informa che nella bottega del liberto *Caius Clodius Euphemus*, noto *negotiator penoris et vinorum* (“rivenditore di cibo e vini”) che svolgeva la propria attività a Roma, in Velabro, c’era l’insegna *A (quattuor) scaris* (“Ai quattro scari”), raffigurante i famosi e rari pesci che Eliperzio Optato, ammiraglio dell’imperatore Claudio, disseminò fra le coste del Lazio e della Campania perché popolassero i fondali.⁴

Particolarmente interessanti appaiono le insegne di albergo e di osteria che ci offrono colorite testimonianze sulla straordinaria mobilità della società antica. Fedeli all’adagio popolare che suona: *Balnea, vina, Venus corrumpunt corpora nostra sed vitam faciunt*”, cioè “le terme, il vino e Venere consumano i nostri corpi ma fanno vita”,⁵ migliaia di alberghi, taverne, osterie e bagni pubblici offrivano i loro servizi venendo incontro soprattutto a coloro che, non disponendo di amicizie, non avevano legami di *hospitium* (ospitalità) fuori del proprio luogo di residenza, tanto da essere costretti a trovare un posto a pagamento dove mangiare e dormire.

La qualità di questi servizi era assai varia e spesso lasciava a desiderare: più di un avventore avrà a proprie spese meditato sul divario fra le aspettative create da un’allettante insegna e la realtà di una cena o di un pranzo indigesti, come pure di un pernottamento disagiata, inconvenienti di cui rimane vasta eco negli scrittori antichi.

Fra le testimonianze epigrafiche merita attenzione la stele conservata al Museo del Louvre⁶ proveniente dai dintorni di Isernia, classificata dagli studiosi come segnacolo sepolcrale e caratterizzata dal fatto di avere una figurazione a rilievo – un oste che fa il conto al cliente in procinto di ripartire col suo mulo – in perfetta sintonia con un singolare dialogo leggibile più in alto. Per questa caratteristica l’iscrizione può a buon diritto figurare come antenata delle moderne “vignette a fumetti”(fig. 2).



Fig. 2

L(ucius) Calidius Eroticus / sibi et Fanniae Voluptati v(ivus) f(ecit).

“Lucio Calidio Erotico fece da vivo per sé e per Fannia Voluttà”.

CLIENTE: «*Copo computemus!*» - «Oste facciamo i conti».

OSTE: «*Habes vini (sextarium) (unum), pane(m) /a(sses) (unum), pulmentar(ium) a(sses) (duos)*» - «c’hai un sestario di vino, pane per un asse, companatico per due assi».

CLIENTE: «*Cònvenit*» («è giusto»).

OSTE: «*Puell(am) / a(sses) (octo)*» - «per la ragazza sono otto assi».

CLIENTE: «*Et hoc cònvenit*» - «anche questo va bene».

OSTE: «*Faenum / mulo a(sses) (duos)*» - «il fieno per il mulo due assi».

CLIENTE: «*Iste mulus me ad factum / dabit*» - «‘sto mulo mi manderà in rovina!».

⁴ Macrobio, *Saturnali*, 3,16,10. Si trattava probabilmente dello stesso *scarus creticum* illustrato dall’Aldrovandi (*De piscibus libri V*, Bologna 1613, pag. 8: <http://amshistorica.cib.unibo.it/17>).

⁵ L’iscrizione è pubblicata nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* (d’ora in poi abbreviato come *CIL*): *CIL*, VI, 15258.

⁶ *CIL*, IX, 2689.

L'ipotesi sostenuta dalla maggior parte degli studiosi è che si tratti di un'iscrizione sepolcrale, ma il tono di questo dialogo e il carattere allusivo di certi personaggi fa pensare piuttosto che si tratti dell'insegna di una locanda.

Se d'insegna si tratta, chiunque l'abbia concepita doveva avere un forte senso dell'umorismo e chiare idee sul modo di persuadere i passanti a scegliere quel modesto luogo di ristoro dove, a poco prezzo, si assicurava vitto per uomini e cavalcature, oltre che la compagnia di una *puella*, a richiesta di quanti lo desiderassero.

Quando un passante leggeva “*Lucius Calidius Eroticus sibi et Fanniae Voluptati vivus fecit*”, sulle prime credeva di avere davanti agli occhi l'esemplare di un diffusissimo modello d'iscrizione funeraria: quello in cui il costruttore della tomba – nel nostro caso il marito – fa incidere a chiare lettere il proprio nome seguito da quello di quanti altri hanno diritto di sepoltura. Proseguendo la lettura, però, soprattutto del dialogo tra oste e cliente, doveva capire che quell'esordio "sepolcrale" andava decodificato. Non è escluso che nelle intenzioni dell'ideatore del testo vi fosse il desiderio di esorcizzare la morte stessa, la cui onnipresenza accompagnava la solitudine del viandante col mesto richiamo degli epitaffi disposti ai lati delle vie: *siste viator et perlege*, “fermati viandante e leggi”, e non era certo una lettura allegra.

Ciò che Lucio Calidio Erotico aveva fatto da vivo per sé e per Fannia Voluttà non era dunque una tomba (e qui stava la sorpresa per il viandante), bensì una locanda. Ma allora chi sono Lucio Calidio Erotico e Fannia Voluttà?

Nella finzione pubblicitaria – tramite un gioco di parole basato sull'impiego in chiave comica di nomi propri reali e fortemente allusivi – i coniugi appaiono come i proprietari della locanda, ma nasce il dubbio che si tratti di personaggi fittizi.

In ambedue le formule onomastiche vi è un'eccessiva e sospetta concentrazione di parole che paiono essere state volutamente scelte per allettare i possibili avventori e che servono di premessa al dialogo: il notissimo gentilizio *Calidius* richiama alla mente il *cal(i)dum* ossia il vino mielato misto ad acqua calda, ma qui potrebbe avere la medesima valenza “sensuale” del cognome *Eroticus*.

La “moglie” di Calidio Erotico è caratterizzata altrettanto bene rispetto al nome del marito, col quale si mantiene in totale sintonia: si veda il suo cognome *Voluptas* e soprattutto il nome che prevede il ben conosciuto gentilizio *Fannia*. Questa scelta sembrerebbe tradire la memoria di una legge antica e decaduta, rimasta però famosa e proverbiale: la *lex Fannia cibaria* del 161 a.C., così detta dal suo proponente *Caius Fannius* console in quell'anno. Di questa legge parlano diversi autori, ma specialmente Aulo Gellio e Macrobio. Essa mirava a limitare alla somma di 100 assi la spesa (perciò è detta *sumptuaria*) dei conviti nei giorni dei ludi Romani, dei ludi plebei e dei Saturnali. Fu approvata invano e altrettanto disattese furono numerose altre leggi che ad essa succedettero non tanto in nome di un richiamo severo agli antichi costumi, quanto al fine di evitare la dissipazione dei patrimoni familiari in quella cerchia di famiglie senatorie che avevano fornito da secoli la classe dirigente dello Stato romano e che rischiavano di cadere in miseria e perdere il potere a tutto vantaggio di ambiziosi neo-ricchi *homines novi*.

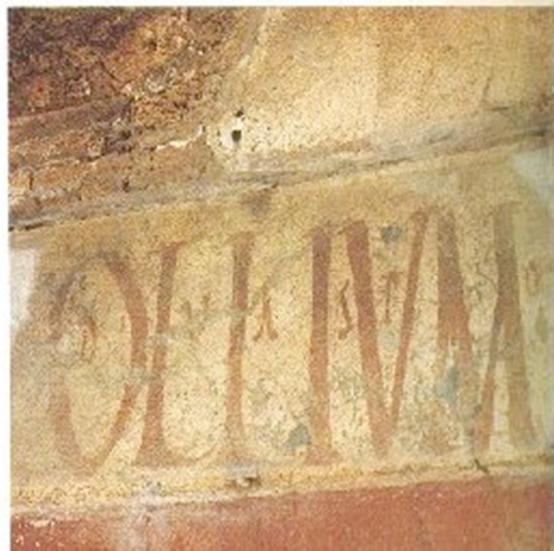
Nell'iscrizione di Isernia l'effetto comico, che possiamo percepire anche noi, era dovuto non solo al semplice richiamo a questa legge rimasta impressa nella memoria collettiva, ma anche alla sproporzione fra il limite massimo di spesa previsto dalla legge Fannia (100 assi ormai svalutati) e il modestissimo conto pagato all'oste dal personaggio della scenetta, assai vicino alla spesa che mediamente un avventore avrebbe dovuto pagare per un pernottamento con cena “a prezzo fisso” compreso lo “svago”.

Shoofly

I manifesti elettorali a Pompei

La disgrazia capitata con l'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C., come si sa, ha fermato il tempo a Pompei ed Ercolano, al punto da averci fatto scoprire moltissimi aspetti della vita quotidiana delle due città, uno dei quali è legato alla propaganda elettorale.

Come succede nei tempi attuali, si facevano delle vere e proprie campagne elettorali, dette *ambitus* (da cui deriva la parola "ambizione") con tanto di giro elettorale svolto dai sostenitori dei candidati per sollecitare i cittadini ad andare a votare. Per molto tempo il voto fu espresso oralmente, dinanzi a un funzionario, detto *rogator*, che poi catalogava le preferenze dei cittadini su una *tabula* dove venivano segnati con un punto le intenzioni di voto. Prima delle elezioni i comitati iniziavano la propaganda mediante l'impiego di manifesti e annunci dipinti sui muri. Gli scrittori lavoravano a un'altezza lontana da eventuali sabotatori delle scritte, fossero malintenzionati o avversari politici. I manifesti erano posizionati sulle vie principali, senza guardare troppo al rispetto dei muri, al punto che esistono specifiche invettive contro chi scriveva in luoghi sacri o di culto. La richiesta di voto era espressa con un formulario molto semplice che si basava sul nominare il candidato, la carica a cui ambiva e la richiesta di voto che veniva espressa con la formula OVF, cioè *oro vos faciatis* ("vi prego di eleggere"). Non di rado dopo la carica si trova la sigla DRP, che significa *dignum rei publicae*, ossia "degno della pubblica amministrazione".



Manifesti elettorali pompeiani.

Lo *ius suffragii* (diritto di voto) era prerogativa di tutti i cittadini maschi liberi, senza distinzione di censo e ceto. Il corpo degli elettori era suddiviso in gruppi, che si creavano al momento del voto e subito dopo cessavano; questi, previsti per legge, erano un organismo municipale che all'incirca dovevano corrispondere ad un *vicus* (quartiere).

Il *suffragium* (voto) veniva espresso per iscritto tramite una tabella cerata su cui si incideva il nome del candidato che si voleva eleggere. La scheda veniva posta in un'*arca* (urna) o una *cista* (cestro) della sua sezione, sorvegliata da tre membri di un'altra sezione.

Prima del voto si effettuava un controllo dei votanti: il cittadino considerato idoneo riceveva una *tesserula* (gettone) che al momento della votazione consegnava ad un incaricato. Quest'ultimo provvedeva a fornire al votante la tavoletta necessaria per scrivere il nome del candidato scelto.

Tramite i gettoni si poteva avere una percentuale dei cittadini che si erano effettivamente recati alle urne, dopodiché si iniziavano gli scrutini dei voti per sezioni. Una volta ottenuta la conta di tutti i voti avveniva la pubblica *proclamatio* (elezione).

Decisamente divertenti alcune scritte ironiche come questa: “Mi meraviglio, o parete, che tu non sia ancora crollata sotto il peso delle scempiaggini di tanti scribacchini” (*admiror paries te non cecidisse ruinis qui tot scriptorum taedias sustineas*, CIL IV, 1904. La stessa iscrizione è ripetuta anche sulle pareti della Basilica, del Teatro e dell'Anfiteatro di Pompei).

I documenti ritrovati sono 1500, una vera miniera per gli archeologi che aiutano a farci percepire quanto la vita degli antichi romani sia per molti versi simile a quella contemporanea.



L'iscrizione dichiara il sostegno offerto da Orfeo a Lucio Ceio Secondo come candidato alla magistratura edile: *L(ucium) Ceium Secundum | aed(ilem) Orphaeus facit* (in *Antiqua*, anno XXI, nn. 2-3, 1996, p. 22).



Ricostruzione di una strada di Pompei con slogan elettorali dipinti sui muri.

Giovaneholden

IL MARE

di

Nerst – Sopraesistito – ValentinaBellucci

La vita nei mari



Da sempre, i racconti di calamari giganti e di piovre sono comuni negli ambienti marini di tutto il pianeta. Ma queste creature esistono davvero o sono solo leggende? Di tanto in tanto dagli abissi riaffiorano le carcasse di questi fantastici esseri, che il mare ci riporta, o meglio, che il mare ci adagia sulle spiagge quasi a volerci dire: non sono leggende, i mostri marini esistono!

Per soddisfare gli scettici tuffiamoci nelle profondità marine, quelle talmente oscure, da non permettere di vedere il nostro stesso naso.

Il mare presenta profondità diverse e più è profondo meno luce vi arriva. La profondità e la luce creano zone diverse dove vivono animali e vegetali differenti. Volendo schematizzare il mare in base a questi parametri, è possibile suddividere diverse zone:

La zona illuminata che va dai 0 ai 200 metri di profondità è abitata da vegetali, come le alghe, che hanno bisogno di luce, e da molti molluschi e crostacei, nonché da pesci e mammiferi, come le balene e i delfini.

La zona crepuscolare arriva fino a 1000 metri sotto il livello del mare. In questa zona comincia già ad arrivare poca luce, inoltre la temperatura è molto bassa. Qui vivono solo alcune specie di animali, per esempio i calamari e i capodogli.

La zona oscura è compresa tra i 1000 e i 4000 metri di profondità. Qui la temperatura è vicina a 0 gradi. In questa zona ci sono buio e silenzio, vivono solo pesci di forma strana come il pesce lanterna, che rientra nella classificazione dei “pesci abissali”. Questi sono per la maggior parte predatori e si nutrono grazie alla grande bocca che è spesso dotata di lunghi denti, sono in genere dotati di grandi occhi e la visuale verso l’alto per individuare le sagome delle loro prede che si intravedono in corrispondenza della sorgente di luce. Sfruttano la bioluminescenza per catturare le prede. Il peduncolo luminoso di cui sono dotati è infatti un richiamo irresistibile. Vivendo a oltre duemila metri di profondità si sa ben poco della loro specie, come il particolare modo con cui il maschio si unisce alla femmina: già in giovane età diventa un vero e proprio organismo ospite nel corpo di lei, visto che la sua grandezza le è inferiore di sei volte.



Pesce lanterna

La zona degli abissi è quella oltre i 4000 metri di profondità. Qui vivono solo i pesci adatti a vivere a temperature basse e che possono sopportare la forte pressione dell'acqua. Infatti, più si scende nel mare più aumenta la pressione perché aumenta la quantità d'acqua che sta sopra e che spinge verso il basso gli animali e le piante. Uno dei pesci che riesce a sopravvivere negli abissi è il calamaro gigante.

Nerst

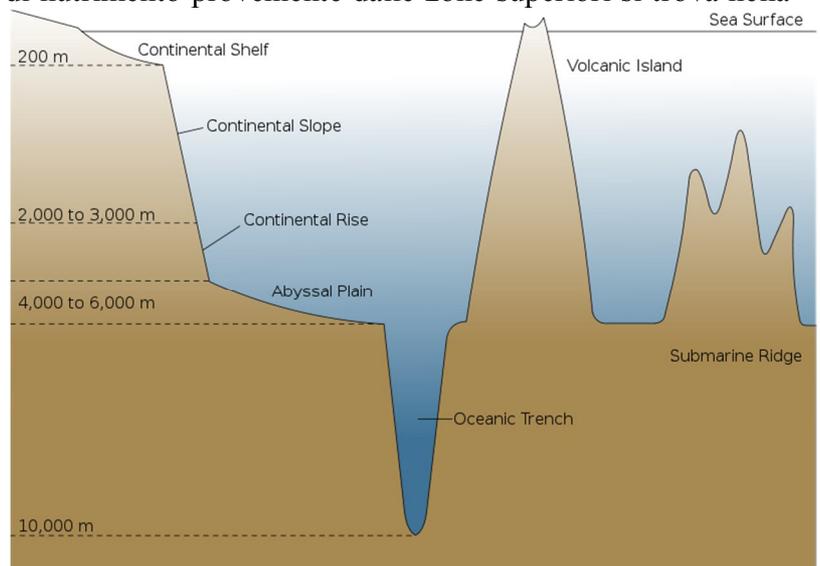
Profondi abissi

In ambienti come le spaccature continentali la profondità delle acque può facilmente arrivare a più di 5000 metri. A tali profondità l'intero spettro luminoso viene bloccato, rendendo impossibili la fotosintesi delle piante. L'unica fonte di nutrimento proveniente dalle zone superiori si trova nella forma di "neve organica", fatta dei minuscoli detriti di origine animale che non vengono divorati durante la loro discesa negli abissi. In un simile ambiente, senza luce, senza l'anello più basilare della catena alimentare (i vegetali), con temperature bassissime e pressione spaventosa è difficile immaginare di trovarvi vita.

Sorprendentemente gli abissi marini sono invece fonte di enorme biodiversità, anche se si tratta di forme di vita estremamente aliene rispetto anche ai più bizzarri animali di superficie. Migliaia di microorganismi vivono sul fondo abissale, assieme a

minuscoli invertebrati e persino qualche raro pesce. Per riuscire a sopravvivere in un tale ambiente queste creature hanno sviluppato processi metabolici molto più efficienti e vivono un'esistenza fatta di economia energetica in cui nessun movimento è fatto se non strettamente necessario.

Altre creature si sono invece adattate a vivere in prossimità dei vulcani sottomarini, nutrendosi delle sostanze che vengono disciolte nell'acqua riscaldata dall'attività vulcanica.



Verme tubo gigante

La *riftia pachytilia*, detta anche verme tubo gigante, è una delle creature più aliene e meglio adatte alla vita presso le bocche idrotermali. Mancando di un vero sistema digerente il verme tubo gigante,



che può crescere anche fino a più di 2 metri di lunghezza, vive in simbiosi con colonie di batteri specializzati che albergano al suo interno e che, grazie alla chemiosintesi batterica, convertono le sostanze inorganiche presenti nell'acqua, che il verme filtra grazie a lunghe "piume", in sostanze nutritive organiche che il verme assorbe direttamente tramite i tessuti.

I vermi tubo giganti vivono all'interno di un "tubo" calcareo che li protegge e dal quale sporgono solo le "piume" altamente vascolarizzate di un colore rosso

vivo. Queste piume contengono un tipo di emoglobina straordinariamente complesso che permette loro di trasportare ossigeno in presenza dei solfuri che le bocche idrotermali rilasciano costantemente nell'acqua.

Un'altra caratteristica del verme tubo gigante è la sua rapidissima velocità di crescita, che gli permette di raggiungere il metro e mezzo in lunghezza in meno di due anni, partendo dallo stato di larve invisibili ad occhio nudo. Il verme tubo gigante è inoltre estremamente longevo, alcuni degli esemplari osservati avevano raggiunto i 250 anni.

Sopraesistito

BARRIERA CORALLINA

La **barriera corallina** è una formazione tipica dei mari e oceani tropicali e fa parte di quella categoria definita "zona illuminata", che non supera i 200 m di profondità.

È composta da formazioni rocciose sottomarine biogeniche costituite e accresciute dalla sedimentazione degli scheletri calcarei dei coralli.

Questo tipo di ambiente è unico in quanto le barriere hanno creato delle isole e delle lagune in mari profondi, modificando sia il fondo sia le coste (ricoperte di sabbia finissima, frutto dell'erosione marina sui coralli e dell'azione di alcuni pesci che si cibano dei polipi).

Nell'immaginario collettivo e non solo, le barriere coralline rappresentano un mondo sommerso variopinto e altamente ricco in biodiversità. Le caratteristiche uniche dell'habitat che si crea a ridosso dei *reefs* (altro modo, anglosassone, per riferirsi alle barriere) sono dovute alla presenza dei coralli stessi che offrono riparo e protezione a migliaia di specie di pesci, crostacei, molluschi ed echinodermi.

La bellezza di questo paesaggio sottomarino è straordinaria, ma non è tutt'oro quello che luccica. Infatti in questo meraviglioso habitat si nascondono creature molto pericolose, nonché dotate di potenti veleni.



Il Pesce Scorpione

Lo *Pterois volitans*, conosciuto comunemente come **Pesce Scorpione**, è un pesce d'acqua salata della famiglia *Scorpaenidae*.

Questa specie è diffusa nell'Oceano Pacifico, dal Sud-Est asiatico fino all'Australia, dal Giappone alla Polinesia, e nel mar Rosso. E' presente anche nell'Oceano Indiano (Seychelles).

Abita le lagune e i fondali sassosi e di barriera fino a 50 metri di profondità. I giovani tendono ad allontanarsi in mare aperto dal loro luogo di nascita, alla ricerca di nuovi habitat: questo giustifica la loro grande diffusione.

La testa è relativamente piccola, la bocca grande, gli occhi sporgenti. La fronte è alta, il dorso curvo. Il corpo si restringe verso il peduncolo caudale, che precede una coda piuttosto larga e tondeggiante.

I primi raggi della pinna dorsale e di quella anale sono in realtà aculei veleniferi, ben eretti dal pesce quando è in situazione di pericolo. L'apparato velenifero consiste in 13 aculei sulla pinna dorsale e 3 in quella anale, tutti composti da aculei cavi collegati a una ghiandola velenifera; i raggi delle pinne pettorali sono aculei pieni, non velenosi. La livrea è a strisce tendenzialmente verticali marroni e bianche, alcune sottili e altre più larghe. Anche le pinne sono striate di bianco e marrone. Raggiunge una lunghezza massima di 38 cm.

Gli avvelenamenti da tossina di *Pterois volitans* vengono classificati in tre gradi, ognuno dei quali di poca o relativa pericolosità: eritema, ecchimosi, vesciche, necrosi locale.

Più rari sono gli effetti a livello sistemico: dolore alla testa, nausea, vomito, dolori e crampi addominali, paralisi agli arti, iper- o ipotensione, difficoltà respiratoria, ischemia del miocardio, edema polmonare, sincope; e sono stati documentati rari casi di decesso.

Il primo e più importante trattamento dopo una puntura è l'immersione della parte colpita in acqua calda (circa 45 °C), perché riduce il dolore e rende inattiva la tossina.



ValentinaBellucci

CONFESSIONI DI UN ELETTRONE

CAPITOLO 2: IL MIO PRIMO ATOMO

di

Francesca

Che avventura, ormai sono milioni di anni che mi lego e slego ad atomi di tutti i tipi, ma è sempre una grande emozione. Dispiace un po' quando ci si perde di vista, soprattutto quando gli atomi sono belli grossi, è come traslocare, ma la mia vita è sempre così piena di nuovi legami e nuove avventure che non ho mai tempo di rattristarmi troppo.

Lo so che morite dalla curiosità di sapere come mai vi ho dovuto lasciare così di colpo.

Vi racconto, non temete.

Questa volta era un "atomone" di Tantalio, numero atomico 73, mica scherzi! Vuol dire che ero con altri 72 elettroni tutti intorno al nucleo, una danza sfrenata. Ci sono atomi molto più grandi, in effetti, ma non sono mica stabili, può succedere di tutto: sono legami che non durano a lungo.

Però per farvi capire meglio la natura di questa mia ultima avventura, è meglio se inizio da qualcosa di più semplice, il mio primo legame, quello che non si scorda mai!

Appena nato, ero già così come mi vedete, noi elettroni non cresciamo, non invecchiamo, non cambiamo. E come vi stavo dicendo, me ne stavo lì circondato dallo scoppietto leggero del vuoto.

A un tratto ho sentito una forza incredibile. Non potevo resistere: da qualche parte qualcuno mi chiamava, e già per il solo fatto che mi chiamasse mi obbligava ad andare verso di lui. Mi sono mosso nella direzione da cui veniva questa forza, e piano piano l'ho visto, grande, enorme direi, non ben definito, ma anche ben definito, poi vi spiegherò in che senso.

Aveva tutto quello che avrei sempre voluto. Non mi sono potuto avvicinare moltissimo, ad un certo punto qualcosa mi impediva di andare avanti. Ma già lì dove ero arrivato bastava, sentivo che era il posto più bello del mondo e che ci sarei potuto rimanere in eterno.

Intanto la "cosa" che mi aveva chiamato, dalla sua lontananza siderale mi mandava messaggi su messaggi, carezze di particelle virtuali continue.

Era un *protone*... vi ho già parlato di loro. Era il mio primo protone, si chiamava Adam. Mi diceva che mi aveva sentito, aveva sentito il mio campo elettrico ed era venuto verso di me, come io era andato verso di lui. Adesso eravamo insieme e niente ci avrebbe mai più potuto separare.

Illusi entrambi, ma lì per lì sembrava vero, sembrava così forte quel legame che ci teneva insieme.

Per lui non era la prima volta. Aveva già avuto altre esperienze, anche molto complicate, aveva sperimentato altri tipi di legami.

Quello che stava legando noi in quel momento era un legame di tipo elettrico, dovuto al fatto che sia io che lui avevamo carica elettrica, io negativa, lui positiva, e questo ci portava a voler stare insieme.

Ma non ci potevamo comunque avvicinare molto, perché altre forze ce lo impedivano. Se vi dicessi quanto ero lontano non ci credereste: era come se lui, il mio protone adorato, fosse stato una pallina con un diametro di 1 cm e io un'altra pallina 10000 volte più piccola ad una distanza pari ad 1 km.

Ma il nostro rapporto funzionava benissimo.

In alcuni momenti mi sentivo molto ben definito, come se fossi stato una sferetta che ruotava in orbita circolare: in questo caso il mio protone era il mio sole, il centro del mio universo. Non mi potevo avvicinare, è vero, ma nemmeno lui poteva allontanarsi, eravamo come un pianeta e il suo sole.

In altri momenti mi sentivo molto più indefinito, una specie di nuvola che avvolgeva completamente il suo adorato, in un abbraccio senza inizio e senza fine. E anche lui a volte mi appariva come una sfera, a volte come una nuvola, così come era apparso fin dall'inizio.

Questa cosa così sorprendente non è altro che una delle caratteristiche principali dell'essere una particella. È il cosiddetto dualismo "onda-corpuscolo".

Vi spiego: in alcuni casi a noi particelle rimane comodo comportarsi come “corpuscoli”, come se avessimo delle dimensioni ben definite, misurabili tutte insieme, peso, diametro ecc... Siamo punti materiali con una certa velocità, che occupano un certo spazio, potete capire da dove veniamo e dove stiamo andando.

In altri casi invece siamo onde, riempiamo lo spazio con la nostra energia, non abbiamo massa né dimensioni, siamo nuvole. C'è una certa probabilità che siamo da una parte piuttosto che da un'altra, però potremmo essere ovunque in un determinato spazio; se provate a cercarci ci trovate, ci inchiodate in una posizione, ci fate precipitare in uno stato definito, ma poi non potrete sapere nient'altro di noi, né come ci stiamo muovendo né dove stiamo andando.

Io e Adam stavamo insieme così, a volte corpuscoli, a volte onde materiali, sciami di energia.

Insieme eravamo diventati qualcosa di prezioso: un atomo di idrogeno.

Siamo stati insieme per tantissimo tempo, perché un legame di quel genere è il più semplice, ma anche il più stabile.

E come coppia abbiamo formato legami con altri atomi.

Il più bello senz'altro è stato quello che abbiamo formato con un altro atomo di idrogeno e uno di ossigeno, diventando una molecola.

L'altro atomo di idrogeno come noi era formato da un elettrone e un protone, l'atomo di ossigeno invece era una baraccola di gente, 16 protoni, 16 elettroni, più diversi neutroni che vivevano nel nucleo insieme ai protoni.

Essere una molecola è un po' come vivere in una comune. Gli spazi sono un po' di tutti e io mi potevo avventurare nelle orbite degli altri atomi, ruotando attorno a questo o a quel nucleo, oppure nella mia vita ondulatoria espandermi abbracciando anche gli altri.

Naturalmente il mio riferimento unico era comunque Adam e nel mio muovermi ero sempre sbilanciato verso di lui: un po' ne ero geloso, avevo paura che allontanandomi troppo, qualcuno degli altri elettroni prendesse il mio posto. Questa gelosia nasceva proprio dalla forza del legame elettrico che avevo con lui. Anche per lui era così, non mi lasciava allontanare più di tanto.

Già, ma non vi ho detto che molecola eravamo, una molecola preziosa per voi, la base di quasi tutta la vostra vita: eravamo ACQUA.

Come molecola poi ci legavamo ad altre e sperimentavamo mille altri modi di essere insieme.

Ma ne avevo poca percezione. Le forze che legano le molecole sono molto più deboli rispetto a quelle che legano elettroni e nuclei, e atomi in molecole.

Siamo stati tanto insieme io e Adam. Abbiamo formato moltissimi altri tipi di molecole e ci siamo legati ad atomi di specie qualsiasi.

Non abbiamo mai litigato, mai uno screzio; non sempre è così, a volte c'è una tale confusione negli atomi più grandi che è impossibile non nascano litigi, scambi di orbitali (cioè di posizioni), tutti vogliono stare il più vicino possibile al nucleo, perché è il posto più sicuro negli atomi grandi. Se sei troppo esterno capita facilmente che qualcosa ti porti via, il nucleo tiene stretti stretti solo gli elettroni più vicini.

Poi nell'atomo di idrogeno il rapporto elettrico è proprio uno a uno, è esclusivo. In più in quel mio primo legame, Adam era tutto per me ed è una cosa abbastanza rara: vi spiego meglio.

I protoni sentono il desiderio anche di altri tipi di legami, dovuti alla loro possibilità di provare la forza nucleare forte. Questo li porta ad unirsi con altre particelle, i neutroni, che hanno dimensioni simili ma non hanno carica elettrica.

È solo grazie a ciò che esistono atomi con tanti protoni e tanti elettroni. Infatti i protoni fra sé non vanno molto d'accordo, sono molto litigiosi. Hanno carica positiva, quindi tendono subito a respingersi. Ma se ognuno di loro trova un compagno neutrone, allora tutta la loro repulsione si spegne, perché la forza nucleare forte li lega molto più di quanto la forza elettrica li respinga: sono così felici di starsene accanto al loro neutrone, che se ne fregano degli altri protoni vicini. Per questo in un nucleo con più particelle, per ogni protone ci deve essere almeno un neutrone. Anzi, i neutroni possono essere anche di più, perché i protoni sono veramente poligami, riescono ad avere più legami contemporaneamente.

Insomma, un protone può legarsi in modi diversi.

Ma io e il mio Adam, avevamo veramente un legame perfetto, lui non si era legato a nessun neutrone, era tutto per me. Non so se gli mancasse l'altro tipo di legame, a me non l'ha mai detto... Ah Adam, ricordo ancora come è successo che ci siamo divisi, per me è stato un colpo. È doloroso anche pensarci. Lasciatemi un po' solo, adesso, mi si spezza il cuore a ripensare a quando siamo stati divisi per sempre.

Intanto vi dico che un elettrone quale sono io nasce ed è già subito lui: cioè non è che cresce o qualcosa di simile. Così quando sono nato, ero già così come sono, pronto a tutte le cose che possono capitare a quelli come me.

Non so che idea avete di un elettrone. Pensarmi come una pallina minuscola è la cosa più semplice, ma è talmente riduttivo e così poco corrispondente alla realtà che dovette fare uno sforzo d'immaginazione, su, lo so che lo potete fare.

Intanto come tutte le particelle, come tutto ciò che è materia ho una massa anch'io, mi potete pesare. Ma ho una massa così piccola che non ve la sto nemmeno a dire. Pensate ad uno zero, una virgola, altri 30 zeri e un 1: questo è il mio peso in chilogrammi.

Poi ho altre caratteristiche, un po' come voi avete occhi chiari o scuri, pelle bianca o nera.

Ho una carica elettrica. Ora non vi sto a dire di preciso quanto è, magari però vi interessa più sapere cosa vuol dire.

Ci sono due tipi di cariche elettriche: negativa o positiva (o meglio, siete voi che l'avete classificate così, per noi potevano anche chiamarsi pinco panco, si fa solo per capirsi).

Io ce l'ho negativa. Questo vuol dire che tendo ad allontanarmi da quelli che hanno carica negativa come me ed avvicinarmi a quelli che hanno carica positiva.

Un po' come le calamite.

Avere carica positiva o negativa però non è mica solo come avere capelli neri o chiari. Una carica comporta un campo elettrico... ma questo ve lo racconterò nel prossimo numero.

IL VIAGGIO DEL MESE: INDIA

di

Ayuthaya, Giovaneholden & Velmez

Capitale: New Delhi

Superficie totale: 3.287.263 Km²

Totale abitanti: 1.173.108.018

Forma di Governo: Repubblica parlamentare federale

Indipendenza dal Regno Unito: 15 agosto 1947

Valuta: Rupia indiana – 1 Euro = 64,3921 Rupie

Lingua ufficiale: Hindi, inglese e altre 21 lingue

Religione: induista (80,5%), musulmana (13,5%), cristiani, sikh, parsi... (6%)

Clima: Ci sono 4 stagioni: inverno (gennaio e febbraio) estate (da marzo a maggio) la stagione del monzone (da giugno a settembre) e un periodo post-monsoone (da ottobre a dicembre) Il clima varia molto in base alla regione.

Fuso Orario: 4h e 30min in più rispetto all'Italia, 3h e 30 min con l'ora legale.

Itinerario e durata viaggio

A: **Durata:** 15 giorni nel lontano agosto 2003 - **Itinerario:** Ladakh (Leh e dintorni- Lamayuru- Nubra Valley), Delhi, Agra, Varanasi

GH: **Durata:** dieci giorni dicembre 1998 - **Itinerario:** Delhi, Jaipur, Agra, Orcha, Varanasi

V: **Durata:** dal 23 luglio 2008 al 24 agosto 2008 - **Itinerario:** Delhi, Vrindavan, Agra, Fatehpur Sikri, Varanasi, Kolkata, Kajuraho, Jaipur, Pushkar, Jodhpur, Jaisalmer, Bikaner, Mandawa, Delhi

Organizzazione viaggio

A: rigorosamente "facciamo-danoi", con il solito programma dettagliatissimo e i "soliti" imprevisti...

GH: viaggio con prenotazioni fatte dall'Italia, almeno le cose principali.

V: zaino in spalla e via!

Budget:

A: Il viaggio risale a quasi 10 anni fa, per cui non ricordo molto bene... In totale mi sembra di aver speso circa 1000 €, di cui 500 € per il volo Aeroflot (esperienza terribile!)

GH: ci sono andato così tanti anni fa che non ricordo quanto ho speso

V: 700 € di volo (anch'io Aeroflot!), 300 € di spese in india + circa 100 € di vaccinazioni e medicine prese in anticipo e 50 € per il visto = 1150 €

Mezzo di trasporto

A: i più svariati: volo interno per raggiungere Leh, treno con cuccetta per Varanasi e poi jeep, taxi, *ciclorisciò* e... gli imperdibili *tuk-tuk* nelle trafficatissime strade di New Delhi: una vera sfida alla propria incolumità fisica e psichica!

GH: aerei, treni, bus, taxi, risciò, di tutto insomma!



V: nella prima parte del viaggio abbiamo viaggiato solo di notte con i treni, in classe rigorosamente indiana (niente porte e finestre, lettini di pelle blu che si attaccavano alla pelle e 10 piccoli indiani ai piedi del letto...), nel Rajasthan, per mancanza di tempo, abbiamo preso una macchina (con autista...), poi vari tuk-tuk e un viaggio di 16 ore in pullman per fare 300 km!

Il posto più caro

A: non esistono posti cari in India! Tuttavia **Leh**, piccola e molto turistica, è proporzionalmente più cara del resto dell'India!

GH: **Jaipur** essendo a vocazione turistica è un po' più cara di altri posti, ma sempre economica per i nostri standard.

V: se non ricordo male, **Kolkata** è più ricca e occidentale, quindi più "costosa".

Il posto più economico

A: **Delhi** e **Varanasi**... essendo grosse città, c'è molta concorrenza!

GH: **Delhi** direi, molte opportunità anche decorose senza il rischio di avere i topi che suonano i bongo, come dice il buon Woody Allen!

V: **Varanasi**, **Vrindavan** e **Kajuraho** (qui abbiamo trovato una doppia a 100 rupie!)



Da non perdere, ovvero quello che ti è piaciuto di più

A: Tutto il Ladakh, conosciuto anche come "piccolo Tibet", è la porta d'accesso verso un altro mondo: altitudini vertiginose, **scenari maestosi** e paesaggi lunari, monasteri rimasti inaccessibili per secoli e, all'interno come all'esterno, un tripudio di colori!

GH: come spesso in questi casi, la casualità è essenziale... capitato a **Orcha** durante una delle tante feste indù, visto

immagini degne di un articolo del National Geographic!

V: sono 4 anni che quando mi fanno questa domanda parlo per ore... **tutto!**

Da evitare, o almeno... potevi farne a meno!

A: Avrei fatto volentieri a meno di tre giorni d'ospedale a Leh (un'esperienza difficile da dimenticare, gatti e topi compresi...) per un violento e prolungato attacco di mal di montagna!

GH: l'attesa per sapere se fare la notte in viaggio in bus per arrivare a Varanasi causa nebbia, infatti l'aereo non partiva... poi però tutto si è risolto e sono arrivato in aereo, giusto in tempo per una serata stupenda piena di misticismo e spiritualità tra le pire ardenti...

V: **Kolkata:** arrivando si oltrepassa un ponte (in stile mini-Brooklyn) su cui è scritto "benvenuti alla città della gioia"... è una città "asettica", piena di occidentali e di volontari (ormai inutili...)

Estremamente turistico, ma... ne valeva la pena!

A: Il **Taj Mahal**: di una bellezza da togliere il fiato. Anche col cielo grigio, i controlli all'ingresso, gli assillanti venditori ambulanti e i turisti in posa col Taj Mahal "sul palmo della mano"...

GH: anche io devo dire il **Taj Mahal**, talmente bello da non essere scalfito dalla presenza di orde di turisti.

V: anche per me il **Taj Mahal**



Non te lo aspettavi proprio, e invece...

A: in positivo: Tra i motivi per cui ho scelto l'India c'era il desiderio di vivere un'esperienza totalizzante, ma la realtà ha superato le mie aspettative fin dal mio arrivo a Delhi, in piena notte: l'aria calda, densa, piena di odori e di vita, mi ha scaraventato di forza in un'altra dimensione... in negativo: Almeno inizialmente, sono rimasta piuttosto delusa da Varanasi, che ho percepito molto meno "mistica" di quanto immaginassi. Certo il caldo insopportabile ha fatto la sua parte...

GH: in positivo: *au contraire* io ho trovato più mistica di quello che mi sarei aspettato Varanasi, sia la notte con le pire accese, che la mattina presto la navigazione sul Gange, momenti di grande suggestione. In negativo: sarò stato fortunato, ma non ricordo nulla di particolarmente negativo e inaspettato, anzi a me è funzionato tutto a meraviglia!

V: In positivo l'India è stato il mio primo vero viaggio (avevo 21 anni), credo che un viaggio in India sia sorprendente per chiunque! Il secondo giorno ho comprato dei sandali di gomma per poter camminare comodamente nelle fogne a cielo aperto, che era inutile evitare... L'aria era irrespirabile, la sporcizia ovunque, il cibo pessimo... eppure finora è stato il viaggio più emozionante che io abbia fatto! In negativo: come ho già detto Kolkata...

Le persone/l'incontro che ti sono rimasti più nel cuore

A: E' tutta l'India a restare nel cuore! Ma in particolare modo la gente del Ladakh, così timida e cordiale...

GH: le ragazze della festa indù a Orcha, che si mettevano in posa nei loro sgargianti costumi per nulla imbarazzate dall'obbiettivo, affascinante!

V: ovviamente tutta l'India e poi i visi dei bambini, indimenticabili!

Night life

A: ma dove? ...in India?

GH: anche a me non è capitato di provare la vita notturna, ma una festa alla Bollywood non mi sarebbe dispiaciuta...

V: Per colpa del *Lariam* (antimalarica) non riuscivamo a dormire, quindi: grandi serate negli alberghi a bere bang-lassi o in compagnia di qualche ragazzo indiano che ci offriva da fumare...



Goloserie

A: Dopo dieci giorni di riso in bianco e *chapati* (causa forza maggiore), in una caotica e accaldata Varanasi, il fresco lindo ed economicissimo "Bread of life" mi è sembrato un paradiso di ghiottonerie!

GH: un posto fuori Orcha, dall'aspetto di un self service però tutto vegano, sorprendentemente gustoso e vario!

V: se sento l'odore del cumino, tuttora, sto male! Però i lassi erano la mia salvezza: frullati di yogurt con frutta e tanto zucchero! E dopo pranzo niente di meglio che un tè con lo zenzero!!

La cosa più buffa/assurda che ti è capitata

A: Una volta, mentre eravamo fermi a un passaggio a livello, un ragazzo per osservarmi meglio, si attacca con le mani al finestrino della macchina e resta così a fissarmi fino al momento di ripartire. Dall'imbarazzo non sapevo dove guardare...





GH: le scimmie sulla salita per andare al forte di Jaipur, sono sempre impagabili nelle loro trovate per scroccare qualcosa, dal cibo agli occhiali!

V: ce n'è un'infinità! Un camion dal contenuto del rimorchio troppo pesante che, scaricandolo, si è impennato; una bimba di 10 mesi che ciuccia le sbarre del treno, sotto gli occhi sorridenti dei genitori; le decine di passeggeri SOPRA i pullman; in 14 su un motorisciò; 16 ore di soap opera indiana (un Walker Texas Ranger in abiti colorati che un po' pesta e un po' fa balletti). Poi per ogni domanda che fai, ogni indiano ha una risposta differente: provate a chiedere **che fine ha fatto il lago di Pushkar!?**

Consigli letterari

A: L'odore dell'India di Pasolini

GH: Giorgio Manganelli **Esperimento con l'India:** "l'India toglie al viaggiatore la sua naturale sovranità e distanza. Così ogni «esperimento con l'India» è innanzitutto un esperimento con se stessi, un consegnarsi al «deposito dei sogni, l'unico luogo dove esistono ancora gli dèi, ma come delegati di un Dio sprofondato in sé medesimo e contemporaneamente incarnato dovunque, un luogo di templi e di lebbrosi, dal quale il sorriso di Buddha o di Shiva non sono mai stati cancellati, morbidi e incomprensibili, estatici e mortali»".

V: **Shantaram** di David Gregory Roberts

Per concludere, consigliato a chi...

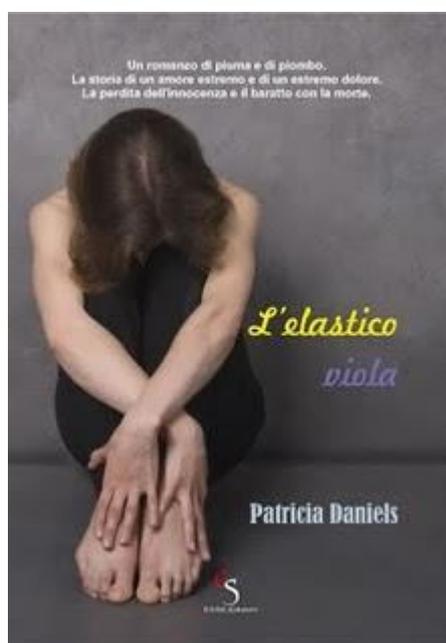
A: non teme di vivere un'esperienza "scomoda", viscerale, che gli cambierà la vita

GH: io lo consiglierei a chiunque abbia la voglia di **uscire dalla sua mente di occidentale** e confrontarsi col resto del mondo.

V: parte senza pregiudizi e senza aspettative, con l'obiettivo di farsi **travolgere e sorprendere!**

IL LIBRO DEL MESE

di
Germano Dalcielo



Autrice: **Patricia Daniels**

Titolo: **L'elastico viola**

Editore: Ciesse Edizioni

Anno: 2011

*Un romanzo di piuma e di piombo.
La storia di un amore estremo e di un estremo dolore.
La perdita dell'innocenza e il baratto con la morte.*

Disponibile presso i migliori
store online e ordinabile
in tutte le librerie d'Italia

Trama

Affidate dal tribunale dei minori a un severo collegio di suore, due sorelle vengono subito separate: Sara, sei anni, si prende cura della sorella Elena, di tre. Per rassicurarla che non la lascerà mai sola, anche se vivono in dormitori separati, nasconde sotto il cuscino di lei un elastico viola, emblema del loro legame indissolubile.

Nonostante chi avrebbe dovuto proteggerla arrivi addirittura ad abusare di lei, Sara si costruisce un carattere forte e deciso sino a trasformarsi in un punto di riferimento non solo per Elena ma anche per le amiche più timide.

Uscite dal collegio, le due sorelle tornano nella casa della madre ma il loro destino sarà antitetico: Sara, più disinibita, mantiene sempre il controllo sulla sua vita e la testa sulle spalle, Elena invece, più fragile, resta incinta e inizia il suo inesorabile cammino verso la droga, il carcere e una seconda maternità.

Alla fine Elena morirà di overdose e sarà Sara a trovare in un borsone i suoi effetti personali: un maglione troppo grande, della biancheria sporca e, come un ultimo saluto, un telefonino avvolto in un elastico viola.

Patricia Daniels è nata a Londra, ma vive e lavora a Milano. L'elastico viola è il suo primo romanzo.

Questo mese abbiamo intervistato in esclusiva per forumlibri.com l'autrice esordiente Patricia Daniels che col suo "L'elastico viola" ha ottenuto a fine 2011 un discreto successo di pubblico e critica.

Ciao Patricia, grazie per aver accettato e benvenuta su forumlibri.

Grazie a voi per l'ospitalità.

- *Patricia, com'è stato il tuo approccio alla scrittura? Che cosa ti ha spinto a scrivere questo romanzo?*

Perché non riesco a parlare, a dire, come quando invece scrivo. Il pensiero scritto lo “penso” meglio. Non è una vera e propria passione come spesso si sente dire. La mia è desiderio di mettere su carta ciò che faccio fatica a dire a voce. Soprattutto perché non riesco mai a trovare qualcuno a cui “dire”. Non ho buoni rapporti con l'umanità. Diciamo che raramente riesco a *parlarci*. Quelle belle parole che esulano dal quotidiano, che ti fanno ancora porre domande alla tua mente, nonostante l'età. Nei confronti di ciò che siamo e del perché. Non è nostalgia degli anni '70, dove tutti i giovani si chiedevano il perché dell'esistenza umana. È proprio che non si parla più e quindi scrivo.

- *Il tuo romanzo tratta di una storia vera, molto commovente, ce ne vuoi parlare?*

È una storia che tocca in modo particolare la Famiglia. Ciò che oggi ne resta. La solitudine della famiglia quando viene a mancare la serenità tra i genitori. I figli sono ciò che i genitori sono. E spesso sono quelli che pagano i grossi conti. Questo è il momento peggiore per i nostri figli, poiché, come in quasi tutte le famiglie, non c'è il rapporto quotidiano con uno dei due genitori. Oggi lavorano tutti e due, i genitori. E i figli sono spesso abbandonati a se stessi. E poi tocco il dramma della pedofilia, in questo caso familiare. È un argomento che mi angoscia oltre che farmi schifo. E di modelli che fanno uso di questi vizi ne abbiamo avuti e ne abbiamo parecchi. Mi piace scrivere la verità, anche quando non mi appartiene. Brecht diceva: Poiché è difficile scrivere la verità, dato che ovunque essa viene soffocata, i più pensano che scrivere o non scrivere la verità sia una questione di carattere. Credono che basti il coraggio. E dimenticano la seconda difficoltà, cioè quella di *trovare* la verità. Nessuno potrà mai dire che trovare la verità sia cosa facile. In questo romanzo c'è la Verità di tutto ciò che fa parte di questo mondo.

- *Come ti sei sentita quando hai scritto la parola fine?*

Questo è l'unico libro sul quale ho scritto la parola Fine senza vicino un punto interrogativo. L'ho già fatto in passato con un altro romanzo che poi ho ritirato dal mercato perché volevo modificarne alcuni punti. Non amo la Fine delle cose. È un tormento per me questa parola. Non la considero neppure una parola ma un incubo. Non ricordo chi ha detto questa frase riguardo la Fine, mi pare Nietzsche, ma approvo totalmente questo pensiero:

... ci vuole presa di coscienza per pensarla, coraggio per dirla, forza per scriverla...

Per farla breve non scriverò mai più la parola Fine senza un punto interrogativo vicino. Forse non la scriverò mai più.

- *A quale autore ti ispiri? C'è una frase, un aforisma che hai fatto tuo?*

Adoro Truman Capote. Non m'ispiro a nessuno degli autori che amo. Ma lui è un'icona per me. Mi piacciono anche Hornby e Wallace. Questa frase, peraltro mia, è una di quelle che mi aiuta a pensare meglio: *Siamo tutti Figli. Siamo tutti Genitori. Siamo tutti Tiranni. E tutti, irrimediabilmente, Vittime.*

- *Quali sono i tuoi progetti per il futuro?*

Come dicevo sto risistemando un romanzo e ho in cantiere un fantasy-thriller. Ma vorrei mantenere sempre la profondità delle cose, mi piace scavare nel profondo. Voglio che i miei personaggi siano maledetti pensanti.

Ciao Patricia, grazie per l'intervista e in bocca al lupo.

Grazie a voi.

Uscimmo dalla cappella e mi ricordai della suora “tagliatrice di capelli”. Così cercai lei, la bambina dall'occhio solo. *Quando non conosci nessuno avvicinati sempre a quello fisicamente più debole, ti fa passare la timidezza*, aveva detto un giorno mia madre. Le chiesi dove fosse il laboratorio, lei mi prese per mano e mi accompagnò. Sul petto aveva ricamato il numero 55.

«Come ti chiami?» le chiesi.

«Adelaide, e tu?»

«Io Sara.»

Poi con un tono grave continuò: «Lo sai che ti tagliano i capelli come a me? Ti fanno la treccia stretta stretta e poi **zac!** con una forbice enorme la fanno saltare!»

L'ALBUM DEL MESE

di
Polvere di stelle



Artista: Emilie Autumn

Titolo: Laced/Unlaced

Genere:
Synth pop
Dark cabaret
Darkwave
Industrial
Heavy metal

Anno: 2007

Laced/Unlaced è un album strumentale del 2007 di **Emilie Autumn**.

Il primo disco, **Laced**, è una riedizione del suo primo album '**On a Day...**', una compilation di registrazioni caratterizzate dalla presenza esclusiva del violino classico autoprodotta dall'artista nel 2000, con l'aggiunta di cinque registrazioni dal vivo. Il secondo disco, **Unlaced**, contiene invece tracce inedite eseguite con il violino elettrico in stile *violindustrial*, ossia accompagnate da strumentazione tipicamente industrial e in particolare da clavicordi e sintetizzatori.

Ottimo lavoro questo di Emilie, il suo violino distorto è davvero notevole. Qui l'età vittoriana nelle sue innumerevoli contraddizioni viene mescolata ad un senso tragico di reminiscenza romantica; rivivono in questo mondo surreale parodie di tragedie shakespeariane, appaiono nella mente sontuosi ed eleganti salotti, ampi cortei, cerimoniali di una noiosa routine aristocratica, sfilate di dame inglesi intente a gustarsi una tazza di tè al quinto rintocco d'orologio del pomeriggio, di signore in gran sfoggio di rarissime pietre preziose e stoffe pregiate, sotto i quali si celano menti marce e corrose dalla falsità, che traspaiono dall'indecoso segno di rossetto lasciato sul bel servizio di porcellana. Dietro ad una faccia d'angelo si nasconde sempre la peggior meretrice, dietro alla fantomatica innocenza di una bambola di porcellana la passionalità più ardente. Un lungo copione diviso in due epici atti, interpretati dallo stesso spirito sottoforma di corpi diversi, come una specie di recita strampalata durante la quale fanno la propria comparsa prima il dottor Jekyll e poi il suo oscuro alter ego Mr. Hyde. Proprio in questo modo è strutturato "**Laced / Unlaced**": il primo disco è interamente suonato (per oltre un'ora) dal violino barocco (accompagnato dal violoncello, dal liuto e dal clavicembalo *dell'ensemble dei Parlor Rats*) e si snoda attraverso rivisitazioni di grandi compositori (Corelli, Ortiz, Bach, Leclair), brani scritti dalla stessa Emilie e misteriose registrazioni live mai pubblicate finora, mentre il secondo ci presenta la visione futura del *sound* dell'artista californiana, una combinazione di elementi classici (stavolta è il violino elettrico a far da padrone), gothic ed elettronici. È pur vero che la scena dark pullula di talenti, ma un genio come questo non si era ancora visto in giro.

Su tutte "La Folia" <http://www.youtube.com/watch?v=smbx1B1ds0&feature=youtu.be>

IL FILM DEL MESE

di
Germano Dalcielo



Titolo Originale: *J. EDGAR*

Regia: Clint Eastwood

Interpreti: Leonardo Di Caprio, Naomi Watts, Josh Lucas, Lea Thompson, Ed Westwick

Durata: h.2.16

Genere: biografico

Al cinema da gennaio 2012

TRAMA

La vita di J. Edgar Hoover, direttore dell'FBI per oltre mezzo secolo, è caratterizzata da un lato dal suo operato pubblico e dall'altro dalla complessa e chiacchierata vita privata. Circondato sempre dalla fedele segretaria Helen e consigliato dalla rigida madre Anne Marie, Hoover contribuisce a creare il mito dell'organizzazione investigativa federale americana, occupandosi in prima persona di riorganizzarne struttura e metodi applicativi e di condurre la lotta contro il mondo dei gangster. Mentre il suo potere cresce a dismisura, fino a intimorire anche i presidenti americani, molte voci cominciano a insinuare dubbi sul vero legame col suo braccio destro Tolson, sospettato di essere il suo amante.

RECENSIONE

Clint Eastwood de-costruisce una delle figure politiche più rilevanti della storia americana, Edgar Hoover, il padre della Federal Bureau of Investigation, quella che oggi conosciamo a livello mondiale come FBI. Un *ordinary man* che si è fatto superuomo, sacrificando nel percorso se stesso e i propri affetti, solo per perseguire un ideale di purificazione e pulizia della società dalle "forme" che in quel periodo assumeva a suo avviso il pericolo per la sicurezza nazionale (radicali, comunisti, agitatori politici, gangsters, e chi più ne ha più ne metta).

Difetti imputabili alla pellicola, nel complesso promossa e da vedere assolutamente (straordinaria la telefonata di Edgar al fratello di Kennedy per informarlo che il presidente era stato assassinato), sono l'eccessiva lentezza che inficia i primi 40 minuti, il trucco e il make-up per i personaggi invecchiati (si salva solo la "vecchia" Naomi Watts, Di Caprio e il suo braccio destro sono fatti malissimo) e forse la scena strappalacrime finale.

Sconsigliato a chi pretende il Clint di *Million dollar baby* o *Gran Torino*, ma comunque l'interpretazione di Leo e la mano del regista valgono da sole il prezzo del biglietto.

LE RICETTE DEL MESE

di
Velmez & Ila78

Menù Invernale

CAPESANTE CAMELLATE CON PUREA AGLI AGRUMI

by Velmez

****Questa ricetta la rubo dal menù di Natale di mio fratello: ha solo 18 anni ma promette proprio bene!***



Ingredienti x 6 persone

6 capesante – 2 patate – 1 vasetto di panna fresca da montare (non zuccherata) – il succo di 1 arancio – la scorza di 1 limone – sale grosso – 20 gr di pistacchi – miele di castagno – olio e sale q.b.

PROCEDIMENTO

- 1) Bollire le patate, sbuciarle e schiacciarle;
- 2) Montare la panna e unirla alle patate con il succo di 1 arancio, la scorza di 1 limone, sale e un filo d'olio. Passare il tutto al minipimer;
- 3) Sbucciare i pistacchi e spezzettarli grossolanamente eliminando la pellicina in eccesso;
- 4) Spennellare le capesante con il miele di castagno e cuocerle per 1 minuto da entrambi i lati in una padella antiaderente;
- 5) Servire in ciotole o bicchieri, meglio se di vetro: con la *saccapoche* fare un fondo (circa due cucchiaini) di purea, coprirlo con un cucchiaino di pistacchi spezzettati e qualche chicco di sale grosso, infine completare con 1 capesanta.



RISOTTO ALL'ARANCIA

by Ila78

Per il menù invernale ho pensato di proporre una ricetta che a casa mia è un classico dei momenti speciali e dei giorni di festa, è il cavallo di battaglia del mio papà che la propone per essere sicuro al 100% di fare un figurone senza “spadellare” troppo. Per quanto riguarda me, lo adoro, lo mangerei anche a colazione!

Ingredienti x 6 persone

600 g di riso - 150 g di formaggio spalmabile tipo Philadelphia - 150 g di burro - 120 grammi di parmigiano grattugiato - 2 arance non trattate - 1 lt e mezzo di brodo - 1 cipolla - vino bianco secco - Sale e pepe q.b.

PROCEDIMENTO

- 1) Sbucciare le arance, eliminare dalla buccia la parte bianca (è amara!) e tagliare la parte arancione a dadini. Ricavare il succo dagli spicchi.
- 2) Rosolare la cipolla in 60 gr di burro, bagnarla con il vino bianco, cuocerla e frullarla con il mixer a immersione.
- 3) Trasferire la cipolla frullata nella casseruola di cottura e unirvi il riso, farlo tostare un po', quando il fondo si asciuga bagnare con il vino in due o tre riprese, lasciare evaporare, poi unire due mescoli di brodo e dare qualche minuto di cottura.
- 4) Unite i dadini di buccia d'arancia e continuate la cottura aggiungendo man mano il brodo, sempre mescolando.
- 5) Unite il formaggio spalmabile e aspettate che si sciolga; il riso dovrà essere al dente.
- 6) Togliete dal fuoco, mantecate con il resto del burro e con il succo d'arancia, servite subito



IL SANTO BEVITORE

Approfondimento a cura di Giovaneholden

Queste interessanti ricette proposte da Ila78 e Velmez nell'uso degli ingredienti mi hanno creato alcuni problemi, ma così la sfida diventa più interessante...

Come controbilanciare l'acidità dovuta al succo d'arancia senza rischiare di aumentarla invece? Alla fine ho risolto il problema con un vino di grande complessità ma estremamente secco, come la *malvasia* istriana, in particolare quella straordinariamente intensa prodotta da Kante a Prepotto sul Carso triestino.

Descrizione

Cristallino, giallo paglierino con riflessi verde-oro. Aromatico, sentore di fiori bianchi e frutta tropicale matura. Sapido. Leggera speziatura di vaniglia. Intenso e fine. Secco, sensazione di sapidità confermata. Di corpo e persistente. Si tratta di un vino che mette alla prova per le sensazioni, non comuni, che comunica. La bottiglia di Kante è come il più brillante dei diamanti, in una bella *parure*: lo avvicini con trepidazione, perché di certo regalerà sorprese. Otto anni e quel formidabile giallo oro che ricorda i fiori gialli di campo: i riflessi neri lo valorizzano come tratti di matita.

Il naso è fine e definito, austero ed elegante, non scevro di un certo sussiego. Erbine fini, su mucchietti di sabbia asciugata al sole, e poco sotto la buccia di frutta fresca. Chiude una brezza d'aria di grotta, di pozzo, di cantina, fredda.

Pregno l'assaggio, frizzante di brividi sapidi che si incollano al palato come festoni. Poi si palesano gli zuccheri, secchi e gorgoglianti, tesi e sibilanti sui toni acuti, più pastosi sui medi. Finale sterminato, come un lungo e intenso mormorio d'emozione.

LA ZONA VINICOLA

La zona vinicola Carso comprende la provincia di Trieste e il Carso goriziano. Il suo paesaggio, estremamente vario, presenta ambienti con vegetazione diversa. I piccoli appezzamenti coltivati sono piani o leggermente declivi, mentre le zone collinari e le ripide pendici che scendono verso il mare sono spesso sistemate a terrazze (pastini). La vite, presente da secoli, conferisce ai luoghi una forte impronta. Essa è spesso associata all'olivo, altra nobile pianta, che è però presente soltanto nelle zone più miti. Terra arida e difficile, dove ogni lembo coltivato è stato tolto dal grembo di una natura forte, ma accogliente. Le generazioni passate l'hanno coltivata con grande ingegno e l'hanno resa fertile, creando un paesaggio gradevole che viene tuttora custodito da coloro che vi vivono e si dedicano alle attività tradizionali, ed in primo luogo all'agricoltura.

MALVASIA

Di antiche origini elleniche, la Malvasia è approdata in diverse parti del Mediterraneo, seguendo perlopiù le rotte degli antichi commerci. Se ne producono diverse, ognuna con caratteristiche proprie, a causa di climi, terreni e tecniche non omogenei. Alcuni secoli addietro essa è stata importata anche nei nostri vigneti dalla vicina Istria, invadendo lo spazio di altre varietà sia sul Carso che nelle immediate vicinanze della città e guadagnandosi un posto di particolare rilievo sui pastini che partivano allora da sopra l'attuale centro cittadino per arrivare fin quasi alla baia di Sistiana. Vite abbastanza adattabile, ma fortemente grata al sole, produce un vino mediamente alcolico, fruttato e leggermente aromatico che si sposa bene con pietanze diverse quali pesce, minestre e carni bianche.

LA POSTA DEL CUORE

di

Elisa – Shoofly – GermanoDalcielo

Le nostre Elisa e Chantal, esperte in pene d'amore, saranno liete di rispondere alle vostre lettere per darvi un consiglio e aiutarvi a trovare una soluzione ai problemi di cuore. Potete spedire le vostre email in redazione a lapostadelcuore@ilgiornalinodelforum.com.

Cara Elisa,

mi chiamo Evelina, ho 11 anni e ti scrivo dall'isola d'Elba. Ho bisogno di un tuo consiglio perché non so come comportarmi: una settimana fa era il compleanno di Santino, un mio compagno di classe, e abbiamo fatto il gioco della bottiglia nel salotto di casa sua. Il caso ha voluto che a un certo punto io e Santino dovevamo baciarsi: il problema è che per me era la prima volta, capisci? Un po' mi faceva senso, un po' mi attraeva il pensiero di sapere finalmente che cosa si prova. Insomma ci siamo dati un bacio a stampo e io sono arrossita e corsa via per la vergogna. Come mai non ho provato niente? Perché non mi è piaciuto? Adesso ho il terrore che finirò col non voler più baciare nessuno in vita mia. Maledetti tutti quei film che dicono che il primo bacio è indimenticabile.

Aiutami ti prego!

Piccola&adorabile2001

Cara Evelina,

posso subito tranquillizzarti che quello con Santino non è stato il PRIMO BACIO, ma è stato un bacio come tanti, ti sarà capitato di baciare la mamma, un'amichetta, il cagnolino o una bambola preferita? Ebbene anche il bacio della bottiglia è un bacio che non si ricorda perché è fatto per gioco e per pegno e non è il PRIMO BACIO.

Il PRIMO BACIO, vedi lo scrivo in maiuscolo per distinguerlo dagli altri, è quello che darai quando dentro di te ti sentirai di farlo, lo vorrai ardentemente, sarà una scelta tutta tua perché la persona a cui darai quel bacio significa molto per te. E non sarà un bacio rubato o un bacio buttato via così, ma un bacio che sentirai di dare dal profondo di te stessa. E non importa se arriverà tra alcuni anni, anzi avrà ancora più importanza perché solo allora sarà il PRIMO BACIO, quello donato con il cuore di cui ti ricorderai sempre. Non preoccuparti quindi, arriverà anche per te il bacio indimenticabile proprio perché la persona che te lo darà sarà la persona a cui vuoi bene o di cui sei innamorata.

Un bacio piccola e adorabile amica

Elisa

Cara Chantal,

mi devi aiutare perché sono disperata e devo uscire da questa situazione. Mi chiamo Jessica, ho 19 anni e frequento il secondo anno alla facoltà di Lingue e letterature straniere di Pavia: il problema è che non ho studiato né concluso nulla per tutto il trimestre perché mi sono invaghita -leggasi innamorata persa - del professore madrelingua di spagnolo. Si chiama Guillermo, Chantal, non è già affascinante solo il nome? Dovresti vederlo: pizetto meraviglioso, occhi verde mare, pelle chiara, quasi albina, non troppo alto e per nulla sofisticato, sembra uno studente come noi. Insomma è alla mano, disponibile, quando pronuncia quelle "s" finali sento il sangue ribollirmi dentro!

Come devo fare, Chantal? So che è un amore impossibile, che non potrà succedere mai niente tra noi due, ma come faccio a cancellarlo dal mio cuore e dalla mente? Devo smettere di fotografarlo di nascosto e correre a tutte le sue lezioni, anche a quelle degli anni superiori, prima o poi se ne accorgerà e farò la figura della cretina.

Oddio Chantal, perché l'amore è così difficile?

Infoiata93

Mia cara Jessica,

l'amore è difficile quando siamo noi a decidere che sia così. Che ne diresti, invece, di darci un taglio con l'illusione del "bello e impossibile" e cominciare a riprendere in mano la tua vita mirando a obiettivi più realistici, penso ad esempio alla laurea o – se sei già stufo dell'università – a cercare un'occupazione che ti gratifichi pienamente. Sono sicura che, cambiando completamente rotta, riuscirai a trovare quell'equilibrio emotivo così difficile da raggiungere quando si è giovani come te. Difficile, in realtà, lo è per tutta la vita ma da ragazzi si è molto più vulnerabili al pericolo di restare invischiati in ambizioni irraggiungibili, col risultato di sentirsi ostaggio dei propri sogni. Intrappolati in sofferenze inutili si finisce col perdere un mucchio di tempo e di occasioni migliori perché amare in questo modo "asfittico" restringe qualsiasi orizzonte e condanna a una perenne scontentezza. Forse c'è una sorta di autopunizione in questa tua scelta così limitata e limitante. Sono certa, Jessica, che tu sia una ragazza piena di vitalità, con tutto ciò che serve per vivere liberamente il meglio delle tue emozioni: non perderti dietro a chi non sa niente di te né ha mai dimostrato di volerlo scoprire. Trova il coraggio di volerti bene e di togliere le mani dal tuo cuore, così lo stai soffocando.

Un affettuoso abbraccio

Chantal

NEL MONDO DEI SOGNI

di

Lin- Apart – Ayuthaya - ValentinaBellucci

Interpretare il mondo onirico non è mai un compito semplice da eseguire. È una terra fatta di simboli e metafore, una terra piena di figure retoriche e in quanto tali anche molto personali e individuali. Riuscire a interpretare correttamente un sogno, almeno all'apparenza, significa entrare nell'intimo di una persona, in quella parte sconosciuta anche alla persona stessa e perciò andrebbe sempre fatto in punta di piedi e con il massimo rispetto.

Interpretare un sogno significa anche cercare di conoscere e capire meglio chi sogna, soprattutto le sue paure e i suoi timori. Interpretare un sogno significa far affiorare alla coscienza queste paure e dare la possibilità di affrontarle e superarle. Ciò richiede sempre un grande sforzo e lavoro su se stessi, che il più delle volte molti si rifiutano, coscientemente o meno, di fare.

Questo mese in redazione ho ricevuto tre sogni molto interessanti e diversi l'uno dall'altro e proverò a interpretarli nel migliore dei modi. Ci tengo a ricordare, però, che non c'è miglior interprete di se stessi. Il mio compito si limita a dare un punto di partenza per riflettere, soprattutto su di sé.

Apart mi scrive:

Ciao Rat-Lin!

Non so se si può fare un'interpretazione, perché è un sogno vago, di cui son rimaste soltanto poche tracce. Eppure mi ha un po' scombuscolato quando mi sono svegliato, e ancora oggi ci ripenso. E' successo una settimana fa, nemmeno. Praticamente dormivo sdraiato quasi senza cuscino (solitamente dormo con il cuscino), e così mi sentivo un po' con la testa troppo in basso, come se facevo fatica a respirare. Però respiravo. Poi mi sono addormentato. Ed è iniziato il sogno: vomitavo in continuazione. I ricordi sono vaghi. Andavo in giro, con gli amici, o con altre persone, e mi veniva sempre da vomitare. Succedeva tante volte in breve tempo. Eppure non sentivo l'acidità, non stavo male come si sta quando si vomita, ma soltanto vomitavo. Sentivo come degli scossoni e vomitavo. Ecco. Questo è tutto.

Carissimo Apart,

è davvero un sogno particolare questo e, per quanto vago e breve, ha molto da dire secondo me. Innanzitutto la posizione in cui ti sei addormentato è, a quanto ho capito, insolita per le tue abitudini. Già da questo piccolo indizio potrei magari dedurre che tu ti sia trovato, per esempio nei giorni precedenti, in una posizione o situazione assai diversa da quella abituale. Magari scomoda per te o chi ti sta intorno. Magari normalissima ma in cui tu non ti sentivi completamente a tuo agio, in cui hai dovuto "subire" certe questioni o altro.

Il vomito, nell'immaginario comune ma anche nella realtà delle cose, è simbolo di qualcosa che non ci piace, che abbiamo provato o degustato ma che non ci ha affatto provocato buone sensazioni. Anzi, si vomita perché lo "schifo" è talmente tanto da non riuscire a sopportarlo. Il vomito però è anche un modo che il nostro corpo ha per espellere qualcosa di nocivo e pericoloso. È, infine, anche qualcosa di innaturale e traumatico, infatti è praticamente cibo che fuoriesce per quelle vie in cui di solito entra.

La mia interpretazione per questo sogno è abbastanza semplice: potrebbe darsi che nei giorni immediatamente precedenti ad esso, tu ti sia trovato in un ambiente non adatto a te e che il tuo incon-

scio sia rimasto colpito talmente tanto da dover rielaborare il tutto in un sogno per essere “purificato”.

Si potrebbe anche allargare il discorso e allora potrei anche dire che sia stata la società in generale a provocarti quel senso d'orrore e rigurgito che hai provato nel sogno. Ciò si potrebbe evincere dal fatto che tu stessi con i tuoi amici e con altre persone nel sogno. Una notizia particolare potrebbe aver scatenato il turbamento inconscio, oppure potrebbe essere anche solo una reazione e riflessione interna rimasta lì in incubazione per un po' di tempo.

Ayuthaya mi scrive:

Ecco il mio sogno.

Sogno da anni di essere investita da un'onda gigantesca (ogni volta in situazioni diverse) e nel sogno so perfettamente che non sopravviverò, per cui fisso sconvolta quest'enorme massa d'acqua che mi sovrasta pochi istanti prima del momento fatale... E il bello è che non è proprio un incubo, non sono terrorizzata... è come se cercassi di prepararmi, fisicamente e psicologicamente, a "resistere" a questo urto micidiale, per cercare di non essere scaraventata via! Anche stanotte mi è capitato, però stranamente il pericolo era una specie di temporale, i cui effetti però sapevo che sarebbero stati simili al rovesciarsi di una massa d'acqua...

PS: Io ADORO l'acqua! Ho sempre pensato che in un'altra vita sia stata un pesce!

Non credo all'ipotesi "paura che gli eventi mi possano sopraffare" perché non può essere una paura che mi perseguita da anni! E poi ripeto in realtà non è un sogno così catastrofico...

Cara Ayuthaya,

più che di sopraffazione degli eventi, io parlerei di responsabilità. Forse un tipo particolare di responsabilità nella tua vita che è cambiato nel corso degli anni ma che è comunque molto frequente e regolare.

L'acqua è un simbolo molto particolare, in quanto è fondamentalmente simbolo comunemente associato alla nostra “genesi”, al nostro inizio, alla nostra infanzia pre-natale. L'acqua è simbolo di vita, noi siamo fatti d'acqua e siamo immersi nell'acqua per nove mesi nel pancione della nostra mamma. Senza menzionare il fatto che molto probabilmente siamo nati, come specie umana, proprio nell'acqua. Tutta la vita stessa è nata nell'acqua.

Il fatto che tu non sia terrorizzata all'idea di essere sommersa, mi fa dedurre che tu abbia accettato completamente questa responsabilità, anzi che tu sia determinata e invogliata a fare il tuo compito nel migliore dei modi. Affronti la massa d'acqua sicura di te stessa e delle tue capacità.

Ora, potrei suggerirti anche magari la natura di questa tua responsabilità, ma ovviamente è una mia speculazione che potrebbe non avere riscontro con la realtà delle cose. Può darsi che questo tuo sogno ricorrente sia nato come timore, ma che nel corso della tua vita e delle tue esperienze si sia trasformato da paura a desiderio. Il mio suggerimento è proprio che tu senta un forte desiderio di maternità o qualcosa legato a essa. E non parlo necessariamente di desiderio di fare figli, ma più come desiderio di proteggere ciò che emotivamente ti appartiene.

Questo sogno rivela molto della tua natura forte e determinata.

Infine, **Valentina Bellucci** mi scrive:

Allora, allora...

... mi trovo in un bosco con mio padre (non è un bosco molto intricato, al contrario; ci sono alberi molto alti e c'è la neve); a un certo punto, da lontano, mi arriva l'ululato di un lupo. Mio padre e io ci guardiamo negli occhi e poi lui inizia a correre. Mi volto dall'altra parte e vedo comparire un lupo, poi due, poi tre, finché non sono un branco intero. Grossi lupi dal pelo nerissimo e uno di lo-

*ro mi fissa ringhiando. Inizio a correre anch'io dietro a mio padre, quando sul limitare del bosco ci appare quello che io ho creduto essere un convento. Ci siamo fiondati dentro (sani e salvi). E nel convento c'erano tanti bambini (come se non fosse un convento ma un orfanotrofio); bambini di tutte le età, che mi sorridevano felici di vedermi (anche se non sapevo spiegarmi il motivo). Una bambina bionda mi chiede da che cosa stiamo fuggendo e allora io la porto alla porta e aprendola un poco le faccio vedere i lupi che si aggiravano guardinghi ai lati del bosco. A quel punto mi accorgo che qualcuno è entrato nella stanza, mi volto e vedo un uomo, giovane, sulla trentina, capelli e occhi scuri (pensavo fosse un prete, ma non aveva il collare bianco dei preti, ho pensato allora fosse uno che si occupava di quei bambini). Gli ho sorriso e lui mi ha detto qualcosa... in tono serio ma non cattivo.... però non ricordo che cosa....
...e il sogno finisce...*

Carissima Valentina,

da come lo interpreto io, il tuo sogno è un misto di sensazioni, timori e paure infantili che sono riaffiorate a causa di qualche situazione o evento accaduto recentemente.

Il bosco, da quanto ne so, è uno dei tuoi luoghi di rifugio preferito dalla realtà. Potrebbe anche rappresentare una dimensione infantile nel tuo inconscio, tant'è che poi incontrerai proprio dei bambini. I lupi probabilmente sono delle rappresentazioni delle tue paure e dei tuoi timori anch'essi provenienti dalla tua infanzia o comunque da un periodo di grande vulnerabilità emotiva. Il fatto che tuo padre scappi lasciandoti lì, mi fa pensare che di recente ci sia stata una situazione in cui ti sei sentita "abbandonata" o "lasciata indietro" da una figura importante o comunque su cui facevi molto affidamento. Potrebbe essere tuo padre, ma potrebbe benissimo essere anche qualcun altro. Anche perché nel sogno, molte volte, l'inconscio prende a prestito persone reali per rappresentare concetti e idee. Sta di fatto che inizi a scappare un po' da queste paure e vi rifugiate in una specie di convento. La cosa non deve stupire, perché il convento è nella visione comune un rifugio soprattutto spirituale, ma anche emotivo e, perché no, fisico. Infatti in tempi antichi i luoghi sacri non venivano scalfiti da guerre e razzie varie, da quanto ne so.

Comunque, qui incontrate una mandria di bambini sorridenti. Questo punto del sogno lo interpreto come il centro focale in cui la tua situazione infantile e quella adulta si incontrano. Tant'è che una bimba, che secondo me è la trasposizione infantile di te stessa, ti chiede da cosa stai fuggendo. In qualche modo ti obbliga a fare una prima analisi di ciò che temi, ovvero ti obbliga ad affrontare le tue paure chiedendoti cosa e come siano fatte. Tu glielie mostri e da questo potresti dedurre che probabilmente sai già di cosa si tratta. Ma ti fermi lì, purtroppo, in quanto appare questa figura che sembra un prete ma non è detto che lo sia. Da questa ambiguità si potrebbe evincere un aspetto importante di chi in questo periodo ti è stato intorno. Può darsi che tu abbia visto qualcuno come un appiglio a cui aggrapparti in situazioni difficili. Secondo me, rappresenta un po' la ragione e il buonsenso, oltre alla realtà nella sua totalità. È l'elemento che unisce timori infantili protratti, forse, nel presente. Ma, probabilmente, non sei ancora pronta ad ascoltare e quindi ad analizzare a fondo e affrontare le cose, perciò hai rimosso questa parte del sogno.

Non mi resta che ringraziarvi per esservi messi in gioco esponendo la parte più intima di voi stessi, spero quanto meno di avervi dato un piccolo aiuto nell'esplorare voi stessi.

Vi auguro dei sogni bellissimi e vi lascio con una citazione di un grande scrittore a cui tengo particolarmente:

Tutto ciò che vediamo o sembriamo non è altro che un sogno in un sogno (Edgar Allan Poe)

Lin

L'OROSCOPO DEL MESE

di
Shoofly



Ariete

Questo mese le stelle risolveranno l'interrogativo che vi tormenta da tempo e cioè come mai ogni volta che qualcuno entra con voi in ascensore tira fuori subito il fazzoletto e si soffia il naso. Ebbene, sappiate che in realtà quello è solo un pio espediente per difendersi dal vostro "profumo", per così dire non proprio azzeccato. Va bene che siete dell'ariete, ma insomma... decidetevi a cambiarlo 'sto profumo, no?

Toro

Stanno per farvi alcune proposte interessanti e siete indecisi su quale accettare perché ciò comporterebbe un mutamento radicale nella vostra vita. Niente paura: Giove in sestile col vostro segno vi farà un regalo: la libertà condizionata invece degli ultimi due anni da scontare per aver rapito vostra nonna facendovi passare per vostro cognato buonanima (!). Se a suo tempo non vi destinarono all'ospedale psichiatrico è solo per l'intervento provvidenziale di Mercurio in ottava casa e poi dite che il cielo non vi aiuta!

Gemelli

Cosa vi manca che non abbiate già? Un partner che vi ama alla follia, un nutrito conto in banca, una salute di ferro e un lavoro che vi soddisfa. Cosa vi manca, eh? Ve lo dico io cosa vi manca... il buon gusto di intestarmi quella villetta al mare con piscina, per esempio, sì la villetta dove portate tutti i giovedì l'amante che avete da due anni. Voglio le chiavi sul mio tavolo tra un'ora, in caso contrario le stelle prevedono una lunga e costosa causa di divorzio a seguito di certe foto che capiteranno per caso proprio tra le mani di chi sapete voi.

Cancro

All'inizio è sempre rose e fiori e poi, immancabilmente, vi ritrovate a scoprire cose spiacevoli sul conto della vostra nuova fiamma così da non riuscire a stabilire mai una relazione durevole con nessuno. Non credete che sia arrivato il momento di essere più elastici e saper sorvolare su molti aspetti della storia che state vivendo? Per esempio: ieri avete scoperto che porta la dentiera. Ebbene? Che differenza fa, in fondo? Tra un po' toccherà anche a voi portarla perché c'è il partner di un Bilancia che vi sta cercando con una mazza da baseball. Se fossi in voi non tenterei di trattare, sapete benissimo cosa avete fatto...

Leone

Marte questo mese vi renderà audaci e pronti a tutto pur di conquistare l'attenzione degli altri. Date libero sfogo alla fantasia e osate un abbigliamento stravagante che vi permetta di non passare inosservati. Vi garantisco che quando vi vedranno presentarvi in ufficio vestiti da Orso Yoghi rimarranno tutti a bocca aperta e se lo farete di martedì o giovedì grasso eviterete anche di essere trasferiti d'urgenza al più vicino CAUP di zona. Il Sole in trigono con Giove favorisce i colpi di fortuna, approfittatene coinvolgendo i vostri amici più cari (Bubu, per esempio).

Vergine

Momenti di distensione e ottimismo si alterneranno ad altri di rabbia e umore nero, colpevole la Luna e il vostro esagerato scetticismo che spesso vi porta a pensare che tutto è perduto (IVA compresa). I nati della seconda decade avranno finalmente la possibilità di togliersi quel sassolino nella scarpa che li faceva soffrire da tanto tempo. Tutti gli altri vergine potranno togliersi qualcos'altro a piacere, senza temere conseguenze spiacevoli (per la maglia di lana però io aspetterei maggio).

Bilancia

Guai in vista con il partner che ha preso una sbandata per qualcuno del Cancro. Questo qualcuno, peraltro, è ben deciso a soffiarvi la dolce metà, sicché la Luna consiglia di mettere in chiaro le cose, affrontando la questione da persone civili senza ricorrere a scenate di dubbio gusto. Basta una semplice mazza da baseball, non importa se firmata da Joe DiMaggio, l'importante è che sia di legno bello tosto, il resto verrà da sé.

Scorpione

Vivete da tempo un legame appagante? Sappiate che ci sono buone probabilità che sia arrivato il momento della fede e dei confetti. Sì perché venerdì pizzicherete vostra moglie insieme all'idraulico in tenuta adamitica e senza che in casa ci sia alcun guasto. Per il dispiacere vi imbottirete di confetti, salame, trippa e patatine che vi provocheranno (oltre al resto) anche un pericoloso stato di alterazione mentale con visioni di tutte le divinità venerate dall'VIII sec. a. C. ad oggi.

Sagittario

In questo mese, cari nativi del Sagittario, avrete una vita sentimentale burrascosa e intensa, proprio come piace a voi. Sarete occupati a tenere il piede in più staffe e nuove occasioni non vi mancheranno, ma attenzione: potreste avere spiacevoli conseguenze a causa di amici poco fidati che sembrano essere invidiosi e non hanno ancora capito niente di quello che fate in realtà. Abitatevi a non raccontare le vostre avventure in giro ed evitate di tenere souvenir equivoci in frigorifero, vostra madre non capirebbe e i vicini cominciano a sospettare.

Capricorno

Nonostante la naturale ritrosia che vi distingue, questo mese vi sentirete combattivi e pronti a sfidare chiunque, pur di difendere il vostro amore. Pensateci bene però, perché il vostro amore ha appena rapinato una banca mascherato da Orso Yoghi e vi dirà che quel giorno era con Bubu a pescare e che la borsa di soldi che gli avete scoperto sotto il letto viene da una vincita al totocalcio fatta giocando mille lire trovate per strada. So benissimo che l'amate ma c'è un limite a tutto: io avvertirei la polizia.

Acquario

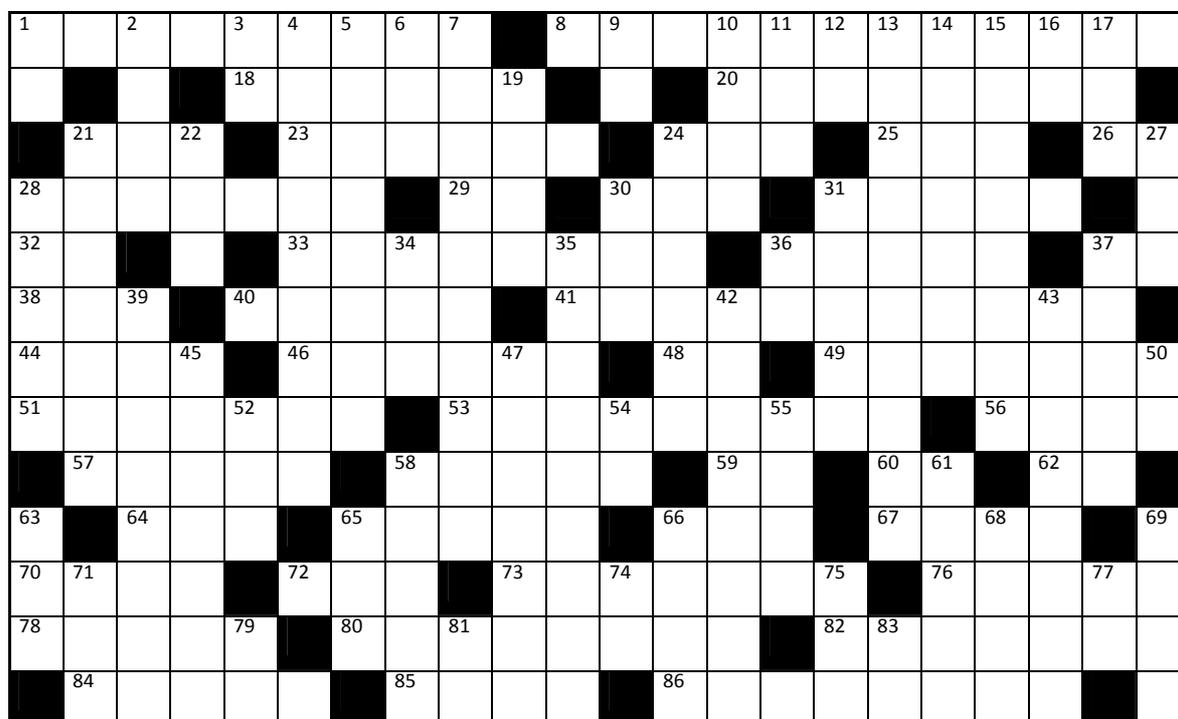
Sono previsti colpi di fulmine per i single e colpi di randello per gli ammogliati. In entrambi i casi non sarà una bella cosa per voi amici dell'Acquario perché si risolverà in trenta giorni di prognosi riservata per i primi e sei mesi di gesso agli arti inferiori e superiori per i secondi. Marte in congiunzione con Saturno vi manderà buca anche l'ennesimo tentativo di aggancio che tenterete con l'infermiera del turno di notte, una cicciona di 120 chili per un metro e mezzo di altezza... rassegnatevi, questo mese andrà così.

Pesci

Potreste incontrare qualcuno, ma non è detto. Nettuno in aspetto di quinconce renderà molto fumosa la vostra situazione di coppia, impedendovi di decidere su quanto pensato in precedenza. Un invito rivoluzionerà le cose, forse. State in campana per il solito personaggio e non chiedetemi altre delucidazioni in merito perché – come ripeto – Nettuno sfavorevole getta nebbia su di voi e mi impedisce di capirci qualcosa di più. In ogni caso non vi preoccupate: le stelle vi assisteranno (a giorni alterni, ma anche no).

L'ANGOLO DEL RELAX

di
Ugly Betty



ORIZZONTALI

1. Strumento musicale russo - **8.** Carnivora obesa (pianta succulenta in uso comune) - **18.** Comune del Lazio legato alle vicende di papa Bonifacio VIII - **20.** Pianta erbacea perenne delle orchidacee con fiori vivamente colorati - **21.** Ottava preposizione articolata - **23.** Canta 'Nel sole' - **24.** Mammifero unguolato - **25.** In fotografia, unità di misura della sensibilità della pellicola o del sensore - **26.** La prima nota - **28.** Il contrario di usuraio - **29.** Quattrocentocinquanta in numeri romani - **30.** Punto dove il seme è unito al follicolo - **31.** Non profana - **32.** Moglie di Vianello (iniziali) - **33.** Percorso, cammino - **36.** Contrario di molti - **37.** Sud-Ovest - **38.** Insetti della famiglia Apoidea - **40.** Donne prudenti e assennate - **41.** Riparare alla meglio - **44.** Pianta erbacea con grossa radice carnosa - **46.** Breve sonnellino - **48.** Simbolo chimico dell'Argon - **49.** Personaggio della mitologia greca figlio di Tideo e Deipile - **51.** Può essere meccanica, chimica, nucleare, elettrica, termica... - **53.** Branca della biologia che studia i tessuti vegetali e animali - **56.** Il padre dei vizi - **57.** Festa in onore di Dionisio - **58.** Suono alto - **59.** Napoli - **60.** Rovigo - **62.** Internet Archive - **64.** Diminutivo di Beatrice - **65.** Vibrazione prodotta da un corpo elastico e che genera una

sensazione uditiva - **66**. Adenosina trifosfato - **67**. Fiume della Toscana **70**. Precede 'Natale' negli auguri - **72**. Quello Rosso comunica con il Mar Mediterraneo attraverso il canale di Suez - **73**. Malattia cronica e degenerativa delle articolazioni - **76**. Veicolo acquatico - **78**. Germogli dell'orzo utilizzati per la produzione della birra - **80**. Quello aeroportuale è un edificio dell'aeroporto che permette il trasferimento dei passeggeri dal sistema di trasporto terrestre a quello aeronautico - **82**. Svalutato - **84**. Mammifero felino - **85**. Il continente più grande - **86**. Portico, loggia.

VERTICALI

1. Bari - **2**. Strumento musicale a corde pizzicate - **3**. Louis, uno dei più famosi musicisti jazz del XX (iniziali) - **4**. Una delle sorellastre di Cenerentola - **5**. Tecnica della fabbricazione e lavorazione del vetro - **6**. Komitet gosudarstvennoj bezopasnosti - **7**. Che toglie sensibilità al dolore - **9**. Simbolo del pollice - **10**. Viene dopo l'ottavo - **11**. Mezzo truzzo - **12**. Prima della nascita di Cristo - **13**. Gelare - **14**. Pericolo - **15**. Seconda parola nel testo italiano dell'Adeste Fideles - **16**. Sud Est - **17**. Triste a Manchester - **19**. Quindi - **21**. Fa parte dell'orecchio - **22**. Braccio inglese - **24**. Associato a 'warming' indica il surriscaldamento climatico - **27**. Gruppo musicale che originariamente scrisse 'Vivo per lei' - **28**. Rischiare - **30**. 'Così' in latino - **31**. Alberto, attore e regista italiano - **34**. Arti Grafiche Edizioni - **35**. Locale rustico ove è possibile mangiare - **36**. All'inizio della pezza - **37**. Mobile per sedersi - **39**. Esagerazione - **42**. Uno dei sette nani - **43**. Gladiatore romano armato di una rete e di tridente - **45**. Dario, regista italiano - **47**. Violento maremoto che ha colpito le coste thailandesi e indonesiane il 26 dicembre 2004 - **50**. Vado in latino - **52**. Ormai - **54**. Il nome della tartaruga ne 'Il libro della giungla' - **55**. Spazi inglesi - **58**. Fatta d'oro - **61**. Città della Sardegna - **63**. International Business Machines - **65**. Abbreviazione di 'satellite' - **66**. Lago tra Uzbekistan e Kazakistan - **68**. Film del 2010 con Angelina Jolie - **69**. È *calmo* quello di un romanzo di Sandro Veronesi - **71**. Unione Atei Liberi - **74**. Trento - **75**. Indicatore Sviluppo di Genere - **77**. Carlo, avvocato e politico italiano (iniziali) - **79**. Non è off - **81**. La giornalista de 'La Gazzetta del Profeta' nella saga di Harry Potter (iniziali) - **83**. Sei nella numerazione romana.